

SCUOLA

Su scuola, giovani ed educazione si parla spesso per luoghi comuni e frasi retoriche e, in realtà, le scelte politiche non giungono al cuore di questi temi: frequentemente, l'ottica economica e funzionalista è l'unica ad orientare le riflessioni e le scelte. Educazione e scuola non sono questioni esclusivamente da "addetti ai lavori"; famiglie, studenti, insegnanti, personale tecnico scolastico, educatori... sono un'ampia parte del nostro Paese. E poi, nelle scuole si svolge già il protagonismo di giovani cittadini e si plasmano menti, cuori, professionalità, idee, sogni. Sono molte le "chiavi di lettura" per orientarci di fronte alle proposte elettorali in tema di scuola.

Una scuola viva, nel territorio, nelle comunità locali.

La scuola, tutta, dai licei alla formazione professionale, deve favorire la conoscenza delle istituzioni, dei mondi produttivi, della società, aprendosi ed accogliendo contributi dall'esterno. L'esperienza dell'alternanza scuola/lavoro non è da intendersi come "preparazione al lavoro" o "addestramento", ma una grande opportunità di incontro, un'esperienza di apprendimento non formale, di incontro con la vita. Si ricorda, anche in questa sede, che l'alternanza può essere svolta in realtà del volontariato, della cultura, dell'associazionismo, dell'impegno civile.

La scuola deve essere spazio di integrazione e accoglienza, con reali progetti di inclusione: deve saper mettere al centro i soggetti più deboli tanto nelle scelte didattiche, pedagogiche, educative quanto in quelle strutturali, urbanistiche, qualitative. L'inclusione delle diversità, il superamento delle barriere culturali devono trovare concretezza nelle scelte che favoriscono in ogni modo la partecipazione alla vita scolastica degli utenti più fragili. I problemi legati all'immigrazione, all'handicap, alle nuove povertà devono trovare nella scuola una strutturale capacità operativa attraverso concreti progetti stabili, non estemporanei, garantiti nella loro sostenibilità economica.

La scuola deve poter fare tutto ciò godendo delle necessarie condizioni di investimento economico, di riconosciuta stima, di adeguata e reale autonomia, di pieno coordinamento con i soggetti decisionali.

Un sistema pubblico, costituito da scuole dello stato, scuole paritarie e degli enti locali

Molti discorsi politici sono ancora fermi alla vecchia contrapposizione pubblico/privato, ignorando la legge stessa dello Stato (L. 62/2000) che definisce i criteri di riconoscimento del servizio pubblico. In particolare, i cattolici hanno sempre avuto a cuore l'educazione, apprendo scuole quando ancora lo Stato non se ne occupava. Parità scolastica significa riconoscere libertà di scelta per le famiglie, ed anche assicurare qualità ad un sistema che può essere buono solo se plurale, senza monopolio.

La libertà di educazione riconosciuta ai genitori si concretizzi nella reale possibilità di accesso alle varie proposte, dall'infanzia all'Università.

La scuola paritaria deve essere apprezzata anzitutto per il patrimonio educativo che rappresenta, per la sua disponibilità ad essere accogliente ed aperta a tutti e deve essere sostenuta, facendo fede al principio di sussidiarietà, nella consapevolezza che contribuisce a garantire un servizio per il quale lo Stato non saprebbe autonomamente provvedere.

Il ruolo degli insegnanti: l'insegnante è un professionista, chiamato non solo a trasmettere contenuti, ma a far maturare competenze dentro relazioni significative con i colleghi, gli studenti, i genitori. Perciò è necessario curare, costantemente, la formazione continua dei docenti, di ogni categoria (non solo quelli di ruolo).

La scuola deve essere luogo di solidarietà intergenerazionale, appianando le disuguaglianze presenti anche tra i professionisti che vi sono impegnati. Nel riconoscere come ostacoli la burocratizzazione e la precarietà del personale della scuola, la consapevole scelta elettorale sappia indicare apprezzamento per gli sforzi provenienti dalla volontà di stabilizzare il personale docente, di favore l'adeguamento delle strutture scolastiche migliorando le condizioni di sicurezza e di accessibilità.

I genitori nella scuola

L'auspicabile maggior coinvolgimento delle famiglie e delle loro associazioni sia finalizzato ad accrescere la fiducia e la stima in una realtà educativa complessa. Gli amministratori ed i legislatori scelgano di favorire la riforma della partecipazione nella scuola (ferma da anni in Parlamento) ricercando il dialogo con i genitori e l'associazionismo. La cultura del sospetto, della sfiducia nell'istituzione, del discredito vengano rigettate mentre si apprezzi lo sforzo di quanti coraggiosamente sapranno porre al centro degli impegni, anche economici, la scuola e la sua necessaria innovazione.

L'insegnamento della religione nella scuola: un contributo alla cultura e formazione di tutti gli studenti L'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) è nella scuola perché propone l'incontro con il "patrimonio culturale del popolo italiano". Non è una proposta di parte, riservata ai soli cattolici. È rappresentativo di ciò che la scuola è chiamata ad essere: un ambiente non solo fisico capace di coniugare con risposte adeguatamente professionali le esigenze di incontro, confronto, socialità, accrescimento culturale, maturazione umana.

Le proposte politiche tese a minimizzare l'apporto che l'IRC può offrire alla vita della scuola sono esplicitamente contrarie alla pluralità e fomentano un malinteso senso di laicità che rischia di impoverire la scuola snaturando la sua intrinseca capacità di dialogo.